

# Nadef, allarme della Fondazione Gimbe: gli ospedali pubblici verso il baratro

*Il presidente Cartabellotta: l'aumento irrisorio della spesa non basterà a coprire neanche l'innalzamento dei prezzi*

**CAMPOBASSO.** La sanità pubblica italiana «va verso il baratro» a causa del crollo del rapporto tra spesa sanitaria e pil, che quest'anno si ridurrà dal 6,7% al 6,6%, scenderà al 6,2% nel 2024 e nel 2025, e poi ancora al 6,1% nel 2026.

E se nel 2023 la spesa sanitaria è aumentata, rispetto al 2022, del 2,8% (in termini assoluti di 3.631 milioni di euro), nel 2024 è scesa a 132.946 milioni (-1,3%), per poi risalire nel 2025 a 136.701 milioni (+2,8%) e a 138.972 milioni (+1,7%) nel 2026. Questo il risultato di un'analisi indipendente della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) 2023 condotta dalla Fondazione Gimbe sulla spesa sanitaria. L'obiettivo del documento, spiega il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta, «è sia verificare la coerenza tra dichiarazioni programmatiche e stime tendenziali, che informare il confronto politico e il dibattito pubblico in vista della discussione sulla Manovra».

«È del tutto evidente – prosegue Cartabellotta – che l'irrisorio aumento della spesa sanitaria di 4.238 milioni di euro (+1,1%) nel triennio 2024-2026 non basterà a coprire nemmeno l'aumento dei prezzi, sia per l'erosione dovuta all'inflazione, sia perché l'indice dei prezzi del settore sanitario è superiore all'indice generale di quelli al consumo».

In altri termini, le stime previsionali della Nadef 2023 sulla spesa sanitaria 2024-2026 non lasciano affatto intravedere investimenti da destinare al personale sanitario, ma certificano piuttosto evidenti segnali di definanziamento. In particolare il 2024, lungi dall'essere l'anno del rilancio, segna un preoccupante -1,3%.

A parole, sottolinea il presidente di Gimbe, la Nadef 2023 afferma l'intenzione di stanziare risorse per il rilancio del personale sanitario nel



Peso:24%

prossimo triennio ma i numeri non lasciano intravedere affatto i fondi necessari, viceversa documentano segnali di definanziamento della sanità pubblica ancor più evidenti di quelli del Def 2023, le cui stime previsionali sulla spesa sanitaria sono state riviste al ribasso».

Riassumendo, nel 2023 la spesa sanitaria, secondo i dati di Gimbe, si riduce, rispetto al 2022, dello 0,1% in termini di percentuale del Pil, di 1.309 milioni (134.734 milioni contro 136.043) in termini assoluti, con un meno 1% in termini di variazione percentuale. Nel triennio 2024-2026 diminuisce complessivamente dello 0,2% in termini di percentuale di Pil, aumenta di 2.449 milioni (in media 816 milioni l'anno) in termini assoluti e aumenta di 1,4 punti percentuali (in media di 0,47 per anno) in termini di variazione percentuale. «Oggi la grave crisi di sostenibilità del Ssn – ancora Cartabellotta – non garantisce più alla popolazione equità di accesso alle prestazioni sanitarie con pesanti conseguenze sulla salute delle persone e sull'aumento della spesa privata. A fronte di questo scenario, le stime NadeF 2023 spingono la sanità pubblica sull'orlo del baratro, confermando che il rilancio del Ssn non rappresenta una priorità politica nell'allocazione delle, pur limitate, risorse. Scivolando, lentamente ma inesorabilmente, da un Servizio sanitario nazionale basato sulla tutela di un diritto costituzionale, a 21 sistemi sanitari regionali basati sulle regole del libero mercato. E, ignorando, rispetto ad altri Paesi, che lo stato di salute e benessere della popolazione condiziona la crescita del Pil: perché chi è malato non produce, non consuma e, spesso, limita anche l'attività lavorativa dei propri familiari».



Peso:24%